

Iva, nuova assemblea per sbloccare l'impasse

Ma tutti attendono un intervento risolutivo da parte del Governo

● Torna a riunirsi oggi l'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia, la società che gestisce in fitto il complesso aziendale ex Iva. L'ordine del giorno è lo stesso che si trascina da settimane ormai, ovvero il rafforzamento patrimoniale ma sulle procedure per arrivarci pare non ci sia ancora intesa tra il socio privato ArcelorMittal (62%) e quello pubblico Invitalia (38%), tanto è vero che si attende un intervento del governo per sbloccare l'impasse.

Ieri i responsabili di sedici ditte dell'indotto di Acciaierie d'Italia hanno scritto ai presidenti di tre commissioni della Camera e del Senato (Finanze, Ambiente e Attività produttive-Industria), chiedendo di essere auditi per «informare compiutamente il Parlamento della situazione attuale. Nella nota sottolineano che «Acciaierie d'Italia, partecipata dallo Stato attraverso Invitalia e dal principale produttore di acciaio globale ArcelorMittal, sta attraversando una fase particolarmente delicata a causa del notevole incremento del prezzo dell'energia e più in generale della congiuntura economica internazionale determinatasi quest'anno con la guerra in Ucraina». Il percorso «strategico di ambientalizzazione oggetto del Piano Ambientale 2018-2023 è - osservano - ad oggi a quasi il 90 per cento del tutto completo (e anche in questo caso l'indotto di Taranto ha avuto un ruolo fondamentale). Inoltre, «il percorso di decarbonizzazione - evidenziano - ha già preso avvio con la realizzazione delle analisi, dei piani necessari e delle prime sperimentazioni, anche in collaborazione con partner italiani ed europei di primario standing internazionale e con noi imprenditori del territorio pronti a fare la nostra parte, anche investendo, come abbiamo sempre fatto».

Nel contesto «critico descritto - concludono - è ormai chiaro a tutti che risulta urgente e fondamentale un supporto finanziario che consenta di superare la fase attuale di difficoltà. In questo contesto ci rendiamo disponibili a fornire alle Commissioni il nostro punto di vista sulla situazione, anche confrontandoci con l'azienda».

I sindacati sono preoccupati. «Al nuovo governo e al ministro Urso noi diciamo che non c'è più tempo da perdere e non c'è più la possibilità di rinegoziare continuando a lasciare le redini in mano ad ArcelorMittal. Io sono stato quello che si è spinto anche in avanti sostenendo che in questo momento non è un problema di governance ma di proprietà. Lo Stato deve riprendersi gli asset che sono così importanti per l'economia» dice il segretario generale della Uilm Rocco Palombella che ha partecipato al consiglio territoriale della Uilm di Taranto. «Diciamo

no - ha aggiunto Palombella - ai ricatti. Occorre una linea dura da parte del governo. L'alternativa è che o ArcelorMittal diventa socio di minoranza oppure, se non è questo, che lo Stato requisisca lo stabilimento per inadempienza contrattuale. Noi ci aspettiamo domani e il 20 che non ci siano regalate, che non ci siano concessioni per il timore che la situazione degeneri».

Secondo Valerio D'Alò, responsabile siderurgia della Fin Cisl, «il riequilibrio della governance sarebbe l'unico modo per poter garantire che i due miliardi dei Aiuti siano utilizzati per gli investimenti, per le aziende d'appalto che sono ancora in sofferenza e per i lavoratori in Amministrazione straordinaria».

Chiediamo al governo di insistere, di riprendere tutti i tavoli aperti e di portarli a conclusione». Intanto, secondo il presidente di Peacelink Alessandro Marescoti «il 18 dicembre, c'è stato un piccolo elevatissimo di benzene cancerogene nel quartiere Tamburi di Taranto, in via Machiavelli, registrato dalla centralina dell'Arpa Puglia. Alle ore 4 la concentrazione è arrivata a 42 microgrammi a metro cubo. Lo segnaliamo a chi di competenza». L'ambientalista ricorda che il benzene è tra l'altro una sostanza tipica della Cokeria Iva e chiede agli enti di controllo di dare le risposte. «Il valore della centralina in via Orsini - conclude - è probabilmente ancora più elevato di quello di via Machiavelli, ma non abbiamo accesso ai dati orari di quella centralina». Un altro picco di benzene al rione Tamburi era stato segnalato nel luglio scorso.

[m.maz.]

TARANTO Torna a riunirsi oggi l'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia, la società che gestisce in fitto il complesso aziendale ex Iva. I sindacati chiedono un intervento del governo mentre protestano le ditte dell'indotto



TEMPO DI BILANCI Il commissario straordinario della Zas Ionica interregionale Puglia-Basilicata Floriano Gallucci ieri ha illustrato il bilancio dei primi tre mesi di attività dello sportello unico digitale

L'iniziativa Cene della solidarietà grazie a Despar Centro Sud

■ Dopo i gravi disagi e le restrizioni dovute alla pandemia, ritorna il 20 dicembre la tradizionale iniziativa di solidarietà natalizia, ideata e promossa da Despar Centro-Sud intitolata «Le Cene della Solidarietà». Una serata all'insegna della generosità e della fratellanza che vedrà apparecchiata una grande tavola capace di regalare la gioia di una cena natalizia a chi è meno fortunato e vive una situazione di indigenza a causa della povertà alimentare. Appuntamento nei 12 Comuni in cui Despar è presente: Altamura, Corato, Trani, Molfetta, Barletta e Terlizzi in Puglia, Matera in Basilicata poi anche a Pescara, Cozenza, Vibo Valentia,



Lamezia Terme, e Caiszo. «In questi anni caratterizzati dall'impossibilità di stare insieme fisicamente - spiega Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Maioira, concessionaria del marchio Despar per il Centro-Sud - non abbiamo mai smesso di desiderare di abbracciare i meno fortunati, trasformando le cene in 4000 Salsicce della Solidarietà. Attendevamo con ansia il ritorno in presenza di questa iniziativa molto toccante, per tornare a condividere sguardi, empatia e affetto. Attraverso «Le Cene della Solidarietà» desideriamo che le persone alle prese con un momento di difficoltà si sentano destinate di un dono prezioso».

INVESTIMENTI IL PRESIDENTE DOMENICO LAFORGIA SPIEGA COME STA PROGREDENDO IL PIANO STRATEGICO 2026 DI ACQUEDOTTO

Aqp, appalti per un miliardo nel 2022 «Colte al volo le opportunità del Pnrr»

● Con la pubblicazione nel 2022 di appalti per oltre 1 miliardo di euro e l'aggiudicazione per 600 milioni di euro, Acquedotto Pugliese giunge al termine del 2022 avvicinandosi sempre di più agli impegni presi con il Piano Strategico al 2026. «Una cifra importante soprattutto se si pensa che ogni euro investito da Aqp fa sviluppare altri 15 euro al sistema economico locale. Dimostriamo così concretamente - spiega il presidente di Aqp, Domenico Laforgia - di aver cambiato il passo degli investimenti a tutto vantaggio del territorio servito».

Già investiti, per lavori o progettazione e lavori, 500 milioni di euro. Di questi sono 50 quelli vincenti dai fondi React-EU e del Pnrr, utilizzati per il recupero idrico. «Un programma d'interventi annunciato ad aprile

scorso con il via libera dal Consiglio di amministrazione che ha dimostrato - sottolinea ancora Laforgia - di saper cogliere rapidamente le opportunità offerte dal Pnrr. Ricordo che nel giro di tre settimane, da quando l'Autorità tecnica presentò il bando sull'accoglimento del finanziamento, abbiamo predisposto il progetto, il bando e approvato nel CdA la determina a contrarre. La nostra reattività sta consentendo di portare avanti l'ulteriore risanamento delle reti e prime attività di completare le opere finanziate con i fondi React-EU entro il prossimo anno e, più in generale, di attuare il piano strategico al 2026 con investimenti per 2.081 milioni di euro, di cui oltre l'85% è dedicato a migliorare la qualità del servizio ai clienti e alla mitigazione dell'im-

patto ambientale tramite la riduzione delle perdite e il raggiungimento di nuove frontiere tecnologiche nell'ambito del sistema di depurazione. Sugli investimenti, insomma, stiamo imprimendo un'accelerazione enorme che credo non abbia eguali».

«La macchina sta accelerando velocemente, tanto che nell'ultimo trimestre di quest'anno - aggiunge il direttore del Procurement Aqp, Andrea Paschetto - abbiamo aggiudicato 250 milioni di euro a fronte dei 350 milioni dei tre precedenti trimestri. Il nostro lavoro è propeudico alla piena realizzazione del piano strategico ed i risultati che stiamo ottenendo non sono solo un merito del Procurement, ma il frutto di un gran bel lavoro di squadra di tutto Acquedotto Pugliese».



AL VERTICE Il presidente di Aqp Domenico Laforgia